

Primo piano | Il nodo stadio

Idranti, ruspe piranha e demolizioni lampo Il piano per il Meazza

L'ipotesi delle società: San Siro giù in 235 giorni Via con l'anello del 1926. Per i detriti 11 mila tir

di **Maurizio Giannattasio**

Anatomia di una demolizione. Mese per mese, giorno per giorno. Se il progetto del nuovo stadio di Milan e Inter dovesse andare in porto, la scomparsa del glorioso San Siro avverrà in 235 giorni. Otto mesi di lavori dove prima sparirà il primo anello, poi toccherà al secondo, al terzo alle torri alle coperture. Fino a estirpare le fondazioni e cancellare per sempre le tracce della Scala del calcio. Come se San Siro non fosse mai esistito.

L'eutanasia del Meazza è contenuta nel dossier che le due squadre hanno presentato al Comune. Un lavoro immenso che partirà il giorno dopo la costruzione del nuovo stadio. I primi calcoli parlano di 125 mila metri cubi di calccestruzzo, 8.800 tonnellate di ferro delle armature, altre 20 mila tonnellate delle coperture metallica. Tutto materiale da portare in discarica. Utilizzando camion con capienza di 30 tonnellate ci vorranno tra i 10.500 e gli 11.300 viaggi.

Si parte con quello che nel gergo tecnico viene chiamato soft strip out, ossia la rimozione di tutti gli elementi non strutturali: gli impianti, ma anche le porte i controsoffitti, gli elementi di arredo, le pareti divisorie. È la pelle superficiale dello stadio. L'attacco allo scheletro è il passaggio successivo, ma prima di «decostruire» (è il titolo del capitolo del dossier dedicato

Scenario

Il lavoro potrebbe partire il giorno dopo la costruzione della futura arena

alla demolizione, più adatto a un libro di filosofia che a uno studio di fattibilità) la storia del calcio italiano bisogna mettere in atto tutti quegli accorgimenti fondamentali per limitare le emissioni delle polveri e il rumore che la demolizione di uno stadio comporta. Si procederà con le lance nebulizzatrici capaci di ridurre fino al 90 per cento l'abbattimento delle polveri. Se non basterà si useranno i Cannon fog, veri e propri cannoni che sparano acqua e aria. Per il rumore verranno utilizzati dei pannelli fonoassorbenti. Un escavatore di grossa taglia (400 quintali) emette circa 90 decibel nelle immediate vicinanze dei lavori che scendono a 56 a distanza i cento metri. Qualora il rumore superasse i limiti verrà richiesta una deroga al Comune.

La decostruzione è un viaggio a ritroso nel tempo perché il primo compito della flotta

La parola

MEAZZA

Soprannominato la «Scala del calcio» o il «tempio del calcio», lo stadio Giuseppe Meazza è il più capiente d'Italia. Noto anche come San Siro dal quartiere in cui è ubicato, fu inaugurato il 19 settembre 1926 con una partita amichevole Milan-Inter. Divenne di proprietà del Comune di Milano nel 1935, che fu anche l'anno della prima operazione di ampliamento. Lo stadio venne intitolato nel 1980 a Giuseppe Meazza, giocatore di entrambe le squadre milanesi. Dopo la vittoria dello scudetto del Milan nel 1951 lo stadio necessita di un nuovo ampliamento. Viene così costruito il secondo anello. Il Meazza resterà così per quasi quarant'anni, fino ai Mondiali del 1990. Per l'occasione vengono costruite undici torri che fanno da supporto per il terzo anello, su tre lati dello stadio, e viene aggiunta anche la copertura.

di macchine con frantumatore sarà quello di attaccare il primo anello realizzato tra il 1925 e il 1926. Su quegli spalti e su quel campo di proprietà del Milan, il 19 settembre 1926, i tifosi videro il primo derby targato San Siro. Quattro tribune indipendenti per una capienza di 35-40mila posti. Dieci anni dopo, il primo ampliamento e il passaggio di proprietà al Comune. L'assalto dei tifosi per la semifinale dei Campionati del mondo del 1934 tra Italia e Austria convinse tutti della necessità di ampliare la capienza a centomila persone. Si parte da qui, dal primo anello. Per velocizzare i tempi verranno messe in campo molte macchine frantumatrici. Le macerie verranno accumulate alla base del secondo anello per permettere alle macchine di posizionarsi a una quota superiore. Uno



scatto di altri dieci anni. Siamo nel 1954. L'Inter aveva abbandonato l'Arena nella stagione 1947-48 optando per San Siro. Nel 1954 si decide di procedere con un altro ampliamento. Viene realizzato il secondo anello. Fu aggiunta

La storia

La «Scala del calcio» fu costruita nel 1925 e in seguito ampliata nel 1945, nel 1955 e nel 1987-90

una struttura elicoidale esterna su cui vennero realizzate le nuove gradinate. Nasce il settore dei «popolari». E questa sarà l'ulteriore fase di demolizione. Verrà realizzata con macchine a braccio lungo. Lo stadio si spoglia: restano in piedi le 11 torri (4 principali, 7 secondarie) che supportano la copertura e le gradinate del terzo anello. Bisogna aspettare il 1987 e Italia 90 per vedere il terzo anello e la copertura di tutti i posti a sedere. Per sorreggere l'anello vengono costruite le torri, quattro di queste sostengono le quattro travi di copertura. Quelle sul braccio corto pesano 1.600 tonnellate. Difficile smontarle in blocco. La scelta è quella di tagliarle a pezzi per favorirne lo smontaggio avendole prima puntellate. A quel punto si passerà alla demolizione delle gradinate del terzo anello e al taglio delle travi. Tocca poi

Disagi

Misure eccezionali contro rumori e polveri. In campo i cannoni che sparano acqua

alle torri secondarie che verranno smontate grazie a macchine escavatrici a braccio lungo. Cosa resta a questo punto? Le quattro grandi torri che reggono la copertura dello stadio che da sola pesa 20 mila tonnellate. Impensabile smontarle a pezzi. La soluzione sarà quella di calare a terra l'intero graticcio grazie a un sistema idraulico che lo porterà dai 50 metri di altezza a 5. A quel punto entrano in azione escavatori dotati di cesoie che come tanti piranha faranno a pezzi il metallo.

Ora non resta che l'ultimo atto. Demolire le fondazioni. Serviranno dei macchinari dotati di grossi «martelloni» per «picchiare» i dadi di fondazione. Come una campana quel colpo di «martellone» segnerà la fine di San Siro che per quasi un secolo ha raccontato la bellezza del calcio ai tifosi di tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESIDENZA PER ANZIANI JULIA - SANREMO



OSPITALITÀ E ASSISTENZA IN UNA LOCATION ESCLUSIVA



**VIENI A VISITARE LE NOSTRE CAMERE TIPO.
A PARTIRE DA 82€ AL GIORNO.**

Soggiorni secondo i più elevati standard alberghieri, camere singole e doppie con le dotazioni più avanzate, location raffinate, sempre aperte a familiari ed amici e facili da raggiungere. Perché da 30 anni il benessere dei nostri Ospiti è quanto ci sta più a cuore.

PER LE PERSONE CHE AMI, SCEGLI IL MEGLIO.

**NUOVE
APERTURE**

RESIDENZA JULIA
Via Borea 34, 18038 - Sanremo (IM)
julia@emera-group.it

800 200 012
www.emera-group.it



«Più posti e introiti Perché nuovo è meglio»

**Il dossier dei club. Sei anni per ristrutturare, tre per costruire
«Nel vecchio impianto poco comfort e accessi non a norma»**

Ci sono alcuni numeri che spiegano bene la volontà di Milan e Inter di realizzare un nuovo stadio invece che provvedere alla ristrutturazione di San Siro nonostante l'offerta del sindaco Sala di vendere il Meazza alle due squadre. Sono contenuti nel dossier che nei prossimi giorni verrà presentato ai consiglieri comunali. Mettono a confronto i due scenari. Con la ristrutturazione di San Siro la capienza si fermerebbe a 58mila posti. Con il nuovo impianto si arriverebbe a 60mila. Nel primo

I NUMERI

SCENARIO RISTRUTTURAZIONE		NUOVA EDIFICAZIONE
massimo 58.000	Capienza (posti)	circa 60.000
massimo 6.500	Capienza Premium (posti)	circa 12.500
5-6	Durata intervento (anni)	3
circa 510	Stima costi di costruzione (in milioni di €)	circa 650
circa 115	Mancati introiti (in milioni di €)	

L'Ego-Hub

campo che non attecchisce. Principale imputata sono le curve realizzate nel 1936 che impediscono il ricircolo dell'aria. La forma del nuovo stadio dovrebbe risolvere il problema grazie anche a un sistema di illuminazione artificiale e di ricircolo dell'aria. Dal 2012 il prato tradizionale è stato sostituito con un nuovo manto ibrido composto da erba artificiale ed erba naturale. Il manto d'erba naturale rinforzato sarà usato anche nel nuovo impianto. Criticità anche per la gestione degli ac-

LA DEMOLIZIONE

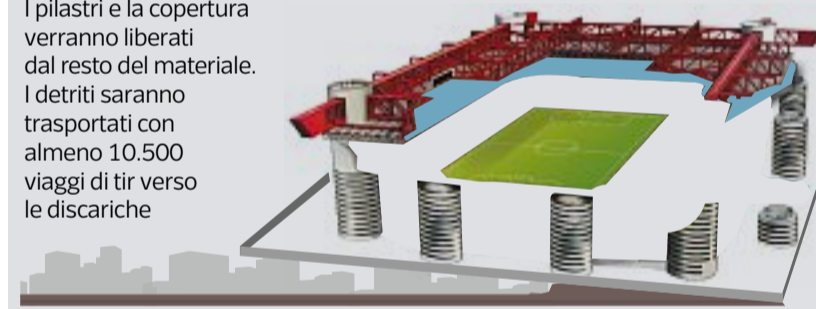
PRIMA FASE



I mezzi frantumeranno a sezioni le gradinate e le strutture non portanti dello stadio

SECONDA FASE

I pilastri e la copertura verranno liberati dal resto del materiale. I detriti saranno trasportati con almeno 10.500 viaggi di tir verso le discariche



TERZA FASE



Demolizione progressiva dei pilastri fino alla deposizione completa della copertura

L'Ego-Hub

I vantaggi

Maggiore capienza, poltroncine premium raddoppiate e migliore gestione dell'erba

caso i posti premium (quelli più costosi e ambiti) si fermerebbero a 6.500. Con il San Siro bis quasi raddoppierebbero: 12.500. C'è poi la questione della durata dei lavori. Secondo i calcoli delle due squadre procedere con la ristrutturazione di San Siro significherebbe cantieri aperti tra i cinque e i sei anni, mentre il nuovo stadio sorgerebbe nel giro di tre anni. Infine c'è il costo stimato di costruzione. Intorno ai 510 milioni «la remise en forme» del Meazza. Seicentocinquanta milioni la nuova costruzione. Con due differenze. I lavori di ristrutturazione del Meazza porterebbero minori introiti per circa 115 milioni di euro anche perché durante il primo anno di cantiere la capienza di San Siro scenderebbe da 78mila a 49mila posti, mentre la capienza media durante tutte le fasi della ristrutturazione si aggira intorno ai 51mila posti. La seconda, piuttosto che una differenza è un'incognita. «Oltre ai costi dei lavori — si legge nel dossier — vanno considerati gli imprevisti legati alla ristrutturazione che potrebbero comportare ingenti somme di denaro al di

fuori del budget stimato. Prendendo in considerazione tali costi congiuntamente ai mancati introiti sopra illustrati e alla maggior durata dell'intervento appare evidente che i teorici risparmi legati allo scenario di ristrutturazione non risultano veritieri».

Le società elencano una lunga serie di criticità per quanto riguarda San Siro. A partire dal fatto che «qualsiasi intervento sulla struttura esistente avrebbe comunque un carattere invasivo in quanto dovrebbe prevedere l'eliminazione del terzo anello e il conseguente abbassamento-rifacimento della copertura (per renderla acusticamente performante) nonché la contemporanea demolizione e ricostruzione del primo anello per migliorarne la capacità portante». La lista della spesa è lunga. Si va dal posizionamento dell'edificio nel lotto per cui il lato Est dello stadio rimarrebbe nello stato attuale «perché non potendo crescere di volume, non godrebbe delle migliori riserve agli altri settori». C'è poi la questione del microclima che altro non è se non l'annoso problema del manto erboso del

Al vertice



● Alessandro Antonello, 53 anni (prima foto dall'alto) è amministratore delegato dell'Inter

● Paolo Scaroni, 72 anni (seconda foto dall'alto) è il presidente del Milan. In passato è stato amministratore delegato di Eni ed Enel

cessi e della sicurezza che a San Siro è possibile solo grazie alle deroghe concesse da prefettura e vigili del fuoco. Problemi anche per il comfort dei tifosi «con la palese inadeguatezza del terzo anello» a causa delle vie di accesso e delle sedute piccole.

Al contrario, il dossier, illustra i benefici del nuovo impianto che nelle intenzioni di Milan e Inter deve avere un'aspettativa di vita di almeno un secolo. A partire dagli aspetti organizzativi e di sicurezza consentendo la valorizzazione degli spazi, l'ottimizzazione dei flussi e la garanzia degli standard di sicurezza in linea con le norme europee. «Tali vincoli — si legge — non sarebbero perseguibili con la ristrutturazione dell'impianto esistente a causa di evidenti vincoli fisici». C'è l'aspetto economico e finanziario a fare la differenza. «Il nuovo impianto — scrivono le società — consentirebbe a entrambe le squadre di massimizzare i ricavi sia durante i Match day che nel resto della settimana, ottimizzando gli utili netti delle squadre».

M. Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO



ACQUISTIAMO DIAMANTI

Aperti tutti i giorni
dalle 9,00 alle 18,30 orario continuato
sabato compreso



BANCO METALLI PREZIOSI
PRONTOGOLD
onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN SEDE PERITO IN PREZIOSI ISCRITTO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 2520

Via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano
Tel 02 49526556 Fax 02 49526557
www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la MM2 o MM3
Fermata Stazione Centrale
Passante ferroviario fermata Repubblica

ACQUISTIAMO
ORO PURO
41,60
euro
al grammo

ACQUISTIAMO
ORO USATO
28,70
euro
al grammo